

Breve manuale di
pedagogia teatrale

*Dal laboratorio alla
rappresentazione teatrale*

L'Autore, non avendo assolto ai diritti di copyright sulle immagini inserite nel testo assicura che queste hanno carattere esclusivamente illustrativo/esplicativo e garantisce che non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Emanuele Gambetti

**BREVE MANUALE DI
PEDAGOGIA TEATRALE**

*Dal laboratorio alla
rappresentazione teatrale*

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Emanuele Gambetti
Tutti i diritti riservati

Indice

Ringraziamenti	7
Introduzione	9
1 – Per iniziare	13
1.1 <i>Definizione del termine ‘laboratorio’</i>	13
1.2 <i>Perché fare il laboratorio</i>	14
1.3 <i>Scelta delle materie di laboratorio</i>	21
2 – Presentazione dei membri	25
2.1 <i>L’esercizio del ritmo</i>	25
2.2 <i>L’esercizio della stretta di mano</i>	27
2.3 <i>L’esercizio dei numeri</i>	27
3 – Riscaldamento del corpo.....	29
3.1 <i>La camminata sulla zattera</i>	29
3.2 <i>L’esercizio musicale</i>	30
3.3 <i>L’esercizio dello specchio riflesso</i>	32
3.4 <i>L’esercizio del ‘cerchio danzerino’</i>	33
3.5 <i>L’esercizio dell’impulso</i>	34
4 – Il riscaldamento della voce	37
4.1 <i>Il diaframma. Cos’è e come funziona</i>	37
4.2 <i>Accenti, vocali e consonanti</i>	38
4.3 <i>La disciplina dell’ortoepia</i>	40
4.4 <i>L’esercizio della corsa dinocolata</i>	43
4.5 <i>Esercizi di lettura</i>	43
5 – L’arte dell’improvvisazione	47
5.1 <i>Improvvisare vuol dire creare</i>	47
5.2 <i>Osservazione: improstop</i>	48

5.3	<i>L'esercizio dell'intreccio</i>	50
5.4	<i>Scrittura e stati d'animo: le scatole</i>	50
5.5	<i>Improvvisazione con l'oggetto</i>	51
6	– <i>Esercizi sulla fiducia</i>	55
6.1	<i>Il senso di gruppo</i>	55
6.2	<i>L'esercizio della statua</i>	56
6.3	<i>L'esercizio del pendolo</i>	56
6.4	<i>L'esercizio del tuffo</i>	57
6.5	<i>Fiducia ed emotività</i>	57
6.6	<i>L'esercizio del pianto e del riso</i>	58
6.7	<i>L'esercizio delle quattro strade</i>	60
7	– <i>Approccio e lavoro su un testo</i>	63
7.1	<i>Caratteristiche generali di un testo di base</i>	63
7.2	<i>Fiaba e favola: differenze, autori ed esempi</i>	64
8	– <i>Obiettivo spettacolo</i>	69
8.1	<i>Cosa vuol dire rappresentare e cosa non conviene rappresentare</i>	69
8.2	<i>Scrivere un testo: il Paradigma di Syd Field</i>	70
8.3	<i>Analisi del testo e dei personaggi: Frankenstein e Sogno di una notte di mezz'estate</i>	72
8.4	<i>Montaggio dello spettacolo</i>	75
9	– <i>La performance teatrale</i>	77
9.1	<i>Protagonista e coprotagonista</i>	77
9.2	<i>Le figure di contorno</i>	78
9.3	<i>La superstizione degli attori</i>	80
9.4	<i>Applausi e inchino</i>	80
	<i>Conclusioni</i>	83

Ringraziamenti

Questo lavoro si propone di illustrare il percorso creativo che va dal laboratorio teatrale, fino alla messa in scena dello spettacolo. È un estratto della mia tesi edita per il Master in Pedagogia Teatrale Professionalizzante per Operatori Specializzati nell'utilizzo di Tecniche Teatrali nei contesti educativi 'EDUCARE COL TEATRO'.

Il percorso inizia facendo riferimento ai membri che compongono il laboratorio, ai vari esercizi di riscaldamento del corpo e della voce, per arrivare alle tecniche di improvvisazione ed al lavoro da fare su di un testo, in vista della messa in scena dello spettacolo.

Questo manuale è frutto dei numerosi laboratori teatrali che ho frequentato fin da bambino e del lavoro dei tanti maestri avuti nel mio percorso formativo, alcuni dei quali citati nel presente saggio. A tutti loro va il mio grazie.

Emanuele Gambetti

Introduzione

Ogni attore, soprattutto se è alle prime armi, non sa precisamente cosa fare del suo talento. Sa magari come applicarlo ma non ha la minima idea di come utilizzare e spiegare cosa sia questo vero e proprio tesoro che la natura gli ha dato. Nessuno lo sa con certezza e nessuno può di conseguenza farlo capire.

Nessun libro, nessun tutorial può sciogliere questo intricatissimo nodo che noi chiamiamo “definizione”.

Francesco Sala, regista, autore e attore tenendo una lezione sul mestiere dell’attore ci dà una sua interpretazione che ad oggi a me sembra quella più calzante riguardo l’attività dell’attore.

“COSA VUOL DIRE RECITARE?”

Bella domanda. È un po’ riduttivo nel definirlo semplicemente un’arte. Per capire il significato di questo strano verbo bisogna conoscere bene e visualizzare un’opera famosissima di un pittore altrettanto famoso: l’autoritratto di Vincent Van Gogh.

COSA FA UN ARTISTA QUANDO FA UN SUO AUTORITRATTO?

È una cosa strana il dipingersi. Non è una mera tecnica che serve a qualcuno per farsi vedere o farsi apprezzare. È qualcosa di molto diverso. Quando un artista (in questo ca-

so un pittore) fa, vuol dire che si realizza. Cosa vuol dire realizzarsi? Vuol dire dare a sé stesso una realtà in immagine.

E QUESTO VUOL DIRE RECITARE?

Non esattamente. Anche l'attore, essendo un artista, deve dare a sé stesso una realtà ma non in immagine. La dà in quello che io chiamo PPCC. Dà a sé stesso una realtà in pensiero, parola, corpo e cuore. L'attore è una specie di struttura che si regge proprio su questi quattro pilastri. Se un pilastro cade o si sgretola, la struttura cade.

MA CHI È L'ATTORE?

Quando qualcuno si definisce attore non sa precisamente di essere qualcosa di grande, unico e irripetibile. L'attore non è che un artigiano. Un artigiano, qualsiasi sia la sua arte, modella un qualcosa per farla poi diventare un prodotto finito. Anche l'attore lo fa ma con una grande differenza. Lui modella sé stesso in relazione a quello che va a rappresentare. A fine opera, l'attore entra nel personaggio. Differentemente da quello che pensa la gente, non è l'attore che si deve adattare al personaggio ma è l'esatto contrario. Solo quando l'attore sa di essere al 100% quel personaggio (ovvero che gli è entrato dentro le viscere) può empatizzare con il pubblico, farlo emozionare, ridere o piangere, farsi amare, farlo vibrare...

PER ESSERE UN GRANDE ATTORE BASTA QUESTO?

Assolutamente no. Per diventare un grande attore non basta lo studio. È l'esperienza che fa il grande attore. Le sconfitte e gli insuccessi (senza per questo tralasciare le vittorie) formano il carattere e l'attore è una sintesi di tanti caratteri messi insieme. Immaginate la tavolozza di un pittore. Ci sono tanti colori e il pittore non li usa mai singolarmente. Li mischia sempre e continuamente fino ad ottenere la tonalità e il colore che gli serve e che gli piace. L'attore fa la stessa cosa ma non mischia. Scava dentro di sé fino a trovare il carat-

tere adatto e lo applica per essere un personaggio. Il grande attore lo fa e ci riesce.

QUINDI NON È SOLO TECNICA?

La tecnica è la minima parte di quello che fa l'attore. Il pubblico non apprezzerà mai un attore dotato di una tecnica incredibile ma che non sa farsi ascoltare.

Il vero attore può anche non avere i principi base della dizione, dell'articolazione, dell'uso del diaframma ma deve essere in grado di fare qualcosa (in questo caso recitare) per qualcuno. Così facendo l'attore dà un qualcosa di sé stesso e, detto francamente, il pubblico lo ricorda come se il personaggio in questione gli stesse dando un insegnamento di vita. La tecnica va appresa ma va sintetizzata nel momento in cui uno riesce a dire "Bene, ora lo so! Cominciamo a giocare e a divertirsi!"

QUINDI RECITARE BENE VUOL DIRE ANCHE GIOCARE?

Non solo. Recitare vuol dire anche mentire. Lawrence Oliver, prima di cominciare a recitare "Hamlet" diceva una massima che è diventato l'emblema della buona recitazione. "L'uomo è un bugiardo. Che cosa è la recitazione se non una bugia? E cosa è la buona recitazione se non una bugia convincente?"

Se uno riesce a mentire e divertirsi mentre gioca, ha il pieno dominio di sé e riesce a definirsi un grande attore.

ALLORA, IN POCHE PAROLE, DA DOVE COMINCIARE?

Semplice. Bisogna provarci. Per diventare qualcuno che poi nel tempo verrà ricordato molto volentieri e con un sorriso, bisogna provarci. Non avete niente da perdere. Proviamoci. E poi un giorno... Chissà...".

Francesco Sala, IL MESTIERE DELL'ATTORE (Lezione di teoria teatrale, Accademia Fonderia delle Arti – Roma 2017)



Francesco Sala